

VIAGGIO DI NORM (IL) NORM OF THE NORTH

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Trevor Wall

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2016 - **Soggetto:** Kack Donaldson, Derek Elliott - **Sceneggiatura:** Kack Donaldson, Derek Elliott - **Musica:** Stephen McKeon - **Montaggio:** Richard Finn - **Durata:** 86' - **Produzione:** Assemblage, Lionsgate, Splash Entertainment, Telegael - **Distribuzione:** Notoriety Pictures (2016)

Può essere interessante sapere che la vicenda produttiva è cominciata quando Ken Katsumoto, Vice Presidente esecutivo della Family Entertainment di Lionsgate, si è messo in contatto con la Splash Entertainment di Los Angeles per sviluppare una storia con al centro un eroe disadattato. Norm in effetti avverte come una debolezza il suo parlare agli uomini e la capacità di provare emozioni ma al tempo stesso sa che proprio queste particolarità gli permettono di realizzare un grande traguardo.

Di cui avverte la presenza ad ogni passaggio dell'incontro/scontro tra i protagonisti. Il pacioccone Norm arriva a New York dove diventa un famoso divo tv, fa amicizia con Olympia, figlia intelligente di Vera, e vicino a lei comincia ad avere dubbi sulle ambigue intenzioni di Greene. Ma i segreti durano poco. Lo sporco obiettivo del bieco speculatore si svela e Norma si impegna per boicottarlo.

L'intento ecologista è dichiarato e caldeggiato. Il manifesto ambientalista diventa primario, riuscendo a restare nei limiti del semplice senza scadere nel didascalico. Le tecniche fanno grandi sforzi per muoversi nella dinamica del live-action. Le figure hanno movimenti rapidi e sciolti, corrono, e scalpitano, scalano ghiacci e grattacieli, ballano e cantano. C'è una vivacità repentina e simpatica, eppure qualcosa resta fermo. Forse, pur meritando il film una segnalazione per l'allegria e il divertimento, resta assente la scintilla della fantasia, quella magica alchimia che fa credere possibile che un orso parli e una casa venga custodita sui ghiacci. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile e in generale semplice.

Commissione Nazionale Valutazione Film:
Consigliabile/semplice

C'è chi va al Polo Nord dall'Italia (un essere umano di nome Checco Zalone) e chi da lì si incammina verso New York (un orso polare di nome Norm). Il motivo della missione di Norm, unico della sua specie insieme al nonno a saper parlare la nostra lingua, è scongiurare una speculazione edilizia nell'Artide voluta dall'orrido imprenditore Mr. Greene, famelico quanto ipocrita ricco abitante della Grande Mela (nel look alternativo e nel nome ecologico ricorda un pacifico hippie).

Non aspettatevi i fasti emotivi di "Inside Out", l'avventura epica de "Il viaggio di Arlo" o le risate di pancia di "Madagascar", "Ice Age" e "Minions". Eppure il cartoon diretto da Trevor Wall ha comunque più di qualche frecce al suo arco a partire dal protagonista simpatico (bella la sua amicizia con una bambina prodigo di New York) e dal cattivo molto ben tratteggiato. Bellissima una sequenza d'azione finale con il nostro orso impegnato a fuggire da New York attraverso flutti che sarebbero ghiacciati per tutti tranne che per lui. Ingiustamente stroncato dalla critica Usa.

Il Messaggero - 04/02/16
Francesco Alo

Peccato aver sprecato il lavoro di tanti animatori, scenografi, programmati, eccetera, per un film che non ha personaggi convincenti, con situazioni umoristiche che non suscitano alcuna emozione all'interno di una storia fasulla, pensata male e sceneggiata peggio. Il Norm del titolo è un orso polare parlante. Un giorno tra i suoi ghiacci arriva Vera, giovane e simpatica professionista alle dipendenze del Signor Greene, il cattivo della storia. Quando Norm viene a sapere che Greene vuole costruire case in Artide, mettendo in pericolo la sua terra, si precipita a New

York. Qui, accompagnato da tre lemmings, fa di tutto per costringere Greene ad annullare il suo progetto. Davvero, la parte visiva non è male. Il problema è che la storia è il risultato malefico di un pensiero degnò del cattivo del film: metto un po' di ecologia, qualche buon sentimento (il rapporto tra Vera e la figlia), New York che va sempre bene e i lemmings che copiano Alvin, aggiungo qualche scena danzante e il film, sicuramente, funziona. E invece no.

La Repubblica - 04/02/16
Luca Raffaelli

'Gli umani non distruggeranno qualcosa che adorano e loro adorano noi', dice l'orso vecchio al giovane Norm, un orso polare che ha capito che Mister Greene, della Greene Homes, vuole costruire case di lusso nell'Artico. Il vecchio orso è troppo ottimista, perché molti uomini amano gli animali e non vogliono deturpare i loro habitat naturali, ma molti più uomini amano ben di più il denaro, al di là di come lo si faccia.

Era difficile immaginare che un film d'animazione riuscisse a spiegare e servire la causa animalista meglio di molti animalisti-kombat in carne ed ossa. Perfino Checco Zalone li prende in giro nel suo ultimo film, infatti. Il problema degli animali è che non possono parlare per farsi capire, e "Il viaggio di Norm" sopperisce a questa impossibilità grazie alla finzione che trasforma un giovane orso polare in un Robin Hood che difende i 'poveri' in forma animale, cioè i suoi cogeneri, anche aiutato dal fatto di avere il dono di poter parlare con gli umani. Cosa che, se fosse vera, beh, sarebbe bellissima. Per salvare l'Artico, cioè la sua casa, Norm arriva a New York. Geniale trovata della sceneggiatura, tutti lo scambiano per un attore umano, spettacolare nell'interpretare

l'orso che appare nello spot delle case nell'Artico. In questo modo, Norm potrà contrastare il disegno finanziario speculativo.

Diretto da Trevor Wall, "Il viaggio di Norm" sulla carta potrebbe sembrare una storia irrealistica da film animato, da portarci i bambini per dovere e passare due ore da adulti in apnea mentale e abnegazione genitoriale. Ma, a parte il fatto che molto spesso ci sono più messaggi utili all'essere umano nella finzione che nella realtà (altrimenti non sarebbero esistite le favole, il teatro di Shakespeare, le canzoni eccetera), "Il viaggio di Norm" è una favola contemporanea riuscita ed attuale che andrebbe vista innanzitutto dagli adulti. Ci racconta non solo perché i pochi habitat naturali rimasti intatti non dovrebbero essere nemmeno sfiorati, ma anche le vane realtà - che purtroppo conosciamo - di mazzette a chi deve dare autorizzazioni, ricatti ai sottoposti e varia altra bruttura da avidità umana. E mostra quel senso dell'onore patriottico che a molti politici manca, e che fa dire a Norm: 'Un re deve sempre combattere per la sua terra'.

Libero - 07/02/16
Gemma Gaetani

Su Variety l'hanno ribattezzato "Happy Minions of Madagascar Ice Age", con riferimento ai modelli. O alle ruberie, per dire le cose come stanno. Un orso bianco balla come il pinguino di "Happy Feet", i lemming sono aiutanti pronti a tutto (soffiano bolle per far funzionare l'idromassaggio orsino), per metà siamo al Polo e per metà a New York, gli inseguimenti tra i ghiacci ricordano Scratch e la sua ghianda. Abbiamo solo scelto una scena per titolo, ma l'impressione di déjà vu è totale, per ogni titolo si potrebbero citare altre situazioni adatte al riciclaggio, qui ricilate senza vergogna. Tanti soldi spesi per l'animazione - ben fatta, il ghiaccio brilla, l'acqua è trasparente, gli animali si muovono a dovere, alcuni sono simpatici - e poi risparmiano sulla storia, scarsa anche per il pubblico sotto il metro. Se poi i piccini sono abituati ai film della Pixar, o magari aspettano "Kung Fu Panda 3" - il trailer pasta per far sognare

re gli spettatori, gli incassi del fine settimana per far sognare i produttori: 57 milioni di dollari in Cina e 40 milioni negli Stati Uniti - "Il viaggio di Norm" non basterà a tenerli tranquilli. L'orso Norm non riesce ad acchiappare la foca che vorrebbe mangiarsi per pranzo: una storia lunga, dice, raccontando la propria infanzia alla preda che nel frattempo si appisola. L'Artico è pieno di turisti con le macchine fotografiche, i soliti speculatori vorrebbero costruirsi le casette. Intanto girano lo spot, con il solito regista nevrotico che sbraita mentre gli portano via le luci e la pellicola. Entrano in scena i dilettanti: una madre che cura il lancio pubblicitario delle nuove casette, in cambio il produttore dovrebbe fornire una raccomandazione per la figlioletta, in una scuola di prestigio (confessiamo però che alla battuta 'i professori qui sono così bravi che il latino non è più una lingua morta, l'hanno risuscitato' abbiamo pensato di dare forfait). L'orso che sguazzava nella Jacuzzi circondato dai lemming ha un'idea meravigliosa. Chi ha detto 'salvare i ghiacci eterni dalla speculazione'? Aggiudicato, salverà i ghiacci eterni dagli avidi costruttori newyorkesi. Chi ha detto 'Fingendosi un attore in costume da orso, onde sabotare i piani malvagi partendo dallo spot?'. Aggiudicato, fingerà di essere un attore in costume da orso, capriccioso come tutti i divi del cinema. Ecologia e lieto fine, così i bimbi si convincono che 'un altro mondo è possibile'.

Il Foglio - 06/02/16
Mariarosa Mancuso

Essere l'erede al trono del Polo Nord comporta non poche responsabilità. Lo viene improvvisamente a scoprire l'orso Norm, che non sa cacciare ma compensa tale carenza con la capacità di parlare con gli umani. La cosa non lo entusiasma finché non si rende necessario il suo intervento per proteggere l'Artico dalla 'colonizzazione immobiliare' di imprenditori newyorkesi. La difesa del proprio ambiente diventa una missione che lo porta a Manhattan, in un viaggio parecchio avventuroso. Fiaba animata ecologista e molto musicata, non eccelle per trovate visive o scrittura dei per-

sonaggi ma piacerà parecchio ai piccoli e relative famiglie per la potenza dei contenuti. Ma in fattore di animazioni 'glaciali' la saga di "Ice Age" e "Frozen" non hanno, per ora, rivali.

Il Fatto Quotidiano - 04/02/16
Anna Maria Pasetti

'Usare l'Artide per vendere l'Artide' è lo slogan del cinico imprenditore Greene, produttore di lussuosi prefabbricati per villeggianti al Polo Nord: nonostante il cognome, l'unico verde che gli interessa è quello dei dollari, e dei danni ambientali poco gli cale. Per la campagna pubblicitaria delle case artiche assume un attore in costume da orso, la cui apparente dedizione da metodo Stanislayskij cela il fatto che è realmente un orso popolare: Norm, bestione dotato di favella e deciso a riscattarsi dall'inettitudine salvando il suo habitat dall'avidità umana. In linea col suo tema ecologista, il primo lungo animato della Splash Entertainment, specializzato in straight to video e serie tv, fa del riciclaggio la sua cifra: a partire dal trio di aiutanti lemming idiota e indistruttibili, un incrocio fra i Minion e i pinguini di "Madagascar", ogni idea sembra prelevata, senza troppa rielaborazione, dai cartoni animati di maggior successo degli ultimi anni. Niente di strano, per un prodotto pensato per accattivarsi un pubblico di giovanissimi, attratti dalle forme tondeggianti dei personaggi e dalla vacua ripetizione di numeri musicali: ma se si aggiunge la bassa qualità del comparto grafico, che pare tornare indietro di anni rispetto alla CGI di Dreamworks e Pixar, l'impressione è quella di un oggetto realizzato frettolosamente a malagrazia, il cui messaggio ambientalista suona posticcio e paradossale, vista l'intento quasi dichiarato di monetizzare col minimo sforzo.

FilmTv - 2016-5-23
Ilaria Feole